

Se non c'è una politica sull'immigrazione, ci tocca attingere alla dottrina

Le tre puntate sulla Grecia non esauriscono la questione della moneta.

- 1) Possibile che un sistema monetario possa far prosperare o distruggere un popolo?
- 2) Se la moneta è pura convenzione, perché ci sono le riserve auree?
- 3) Quali sono i casi di moneta diversa dalla moneta-debito?
- 4) Le questioni note a Giovanni Lazzaretti sono certamente note anche ai governanti.
- 5) L'inflazione può essere benefica?
- 6) Perché Varoufakis si è ritirato dalla lotta?
- 7) I debiti vanno pagati.

Riprenderemo le questioni un'altra volta (compresa la n.7, affermazione che sembra ovvia, ma ovvia non è). Aggiungo un'ultima domanda: la moneta-debito ha a che fare con l'emigrazione?

Accogliere, respingere, accogliere, respingere,... Il pendolo oscilla e non si ferma, perché basato sulle emozioni. Annegano dei bambini nel Canale di Sicilia? La massa mobile che vive di emozioni si sposta sull'accoglienza. Un marocchino stupra una ragazza? La massa mobile va sul respingimento.

I dibattiti TV sono tutti uguali: politici e piazza. Immane la frase "Lei si prenda gli immigrati a casa sua!", immane l'affermazione finto-colta "Siamo di fronte a un esodo di proporzioni bibliche".

Per gestire l'immigrazione bisognerebbe avere una politica; per avere una politica, serve un obiettivo; per avere un obiettivo occorre conoscere il bene e il male. "Bien penser pour bien agir", se vi piace Pascal. "Conoscere per deliberare", se preferite Einaudi. La nostra classe politica vive invece di emozioni & emergenze.

"Le nazioni più ricche sono tenute ad accogliere, nella misura del possibile, lo straniero alla ricerca della sicurezza e delle risorse necessarie alla vita, che non gli è possibile trovare nel proprio paese di origine. I pubblici poteri avranno cura che venga rispettato il diritto naturale, che pone l'ospite sotto la protezione di coloro che lo accolgono. Le autorità politiche, in vista del bene comune, di cui sono responsabili, possono subordinare l'esercizio del diritto di immigrazione a diverse condizioni giuridiche, in particolare al rispetto dei doveri dei migranti nei confronti del paese che li accoglie. L'immigrato è tenuto a rispettare con riconoscenza il patrimonio materiale e spirituale del paese che lo ospita, ad obbedire alle sue leggi, a contribuire ai suoi oneri".

Questa è una linea politica. E' tratta dal catechismo della Chiesa Cattolica, e in giro non troverete di meglio: in poche righe c'è l'essenziale.

I confini degli Stati

C'è, ad esempio, la parola "straniero". Se c'è lo straniero, ci sono i confini. E' infatti diritto naturale degli uomini di costituirsi in comunità politica, darsi leggi giuste, fissare i confini entro i quali le leggi sono valide, difendere quei confini dalle incursioni.

Cancelliamo quindi come pessimo politico colui che pensa a "un mondo senza confini".

Stiamo infatti parlando di stranieri "alla ricerca della sicurezza e delle risorse necessarie alla vita, che non gli è possibile trovare nel proprio paese di origine". Cercano all'interno di altri confini ciò che non hanno trovato all'interno dei loro confini: sono i confini dell'Italia che fanno dell'Italia un luogo desiderato anche dagli stranieri.

Accogliere tutti?

L'Italia non può accogliere tutti gli emigrati del mondo. Se non può accoglierli tutti, logica vuole che ne potrà accogliere "un certo numero". Quale è questo numero? Chi lo decide? Lo decide la legittima autorità, non l'emergenza, o gli "esodi di proporzioni bibliche".

Spetta alla legittima autorità stabilire il "quanto" e il "come" e spetta all'immigrato "rispettare con riconoscenza il patrimonio materiale e spirituale del paese che lo ospita, obbedire alle sue leggi, contribuire ai suoi oneri".

Cancelliamo quindi come pessimo politico colui che pensa di "accogliere tutti".

Un paese è attraente perché ha una struttura e un'identità. L'immigrato modifica, lo si voglia o no, la struttura e l'identità. Se si supera una certa soglia di immigrazione, il paese deteriora la sua struttura e la sua identità, fino a rendersi non più attraente.

Tipologia dello "straniero sul gommone"

Il trasporto di persone coi gommoni è, com'è noto, un'attività criminale. Come per tutte le attività criminali, l'ideale di giustizia sarebbe quello di stopparle preventivamente. Un ufficiale statunitense, al tempo dell'attacco a Gheddafi, si vantava con una frase a effetto "Si accende un motore in Libia, e noi sappiamo subito DOVE". Bravissimi. Con questa ipertecnologia non avrete difficoltà a localizzare i gommoni e affondarli in maniera preventiva.

E non tiriamo fuori il discorso che questi affondamenti violerebbero qualche diritto: abbiamo attaccato e distrutto Iraq e Libia fregandocene di ogni diritto, non faremo peccato distruggendo i barconi dei trafficanti. La Libia è preda di un non-governo globale e non può fermarli.

Resta un problema: senza i barconi i migranti restano a terra.

Ma i migranti sono di tre tipi:

- Clandestini. Questi è bene che non partano, perché il loro destino è di essere rimpatriati.
- Delinquenti e terroristi. Anche questi è bene che non partano.
- Persone che hanno diritto d'asilo. Questa è la questione più aberrante: possibile che una persona che ha diritto d'asilo perché fugge da guerre e persecuzioni debba servirsi di criminali per richiedere un fondamentale diritto umano, per di più rischiando l'annegamento? La comunità internazionale non sa offrire niente di meglio?

Otto diritti

Spazio settimanale esaurito. Vi lascio la lista degli 8 diritti legati all'emigrazione:

- 1) diritto naturale di ogni uomo a crescere e prosperare nella sua terra;
- 2) diritto naturale degli Stati ad avere confini certi e riconosciuti;
- 3) diritto naturale di ogni uomo a chiedere di emigrare in un'altra terra;
- 4) diritto naturale degli Stati a regolamentare l'immigrazione;
- 5) diritto naturale degli Stati a respingere l'immigrazione clandestina;
- 6) diritto naturale di ogni uomo, anche in condizione di clandestinità o di violazione delle leggi, di essere soccorso se la salute o la vita sono in pericolo;
- 7) diritto naturale di ogni uomo a chiedere asilo, se esistono le condizioni;
- 8) diritto naturale degli Stati a rimandare l'immigrato clandestino nel suo paese.

Se li tieni tutti uniti, stai lavorando per il bene comune. Se ne dimentichi qualcuno, stai facendo dell'ideologia. Ai diritti corrispondono poi i doveri. Ne parleremo, a Dio piacendo, la prossima settimana.

Giovanni Lazzaretti